

pre quello di lasciare vacanti, per mesi, e mesi Legazioni e Consolati e servirsi degli assegni a questo modo economizzati.

Così avviene sempre — pare un destino! — che la rappresentanza dell'Italia sia sempre assente o affidata a qualche funzionario in sottordine la dove si svolgono avvenimenti importanti e dove abbiano grandi interessi morali o materiali da tutelare.

Quattro o cinque anni fa, quando in China, maturavano già gravi avvenimenti che provocarono la guerra dell'Estremo Oriente, la nostra legazione di Pechino è stata scoperta per circa un anno e mezzo; l'anno scorso, quando l'Inghilterra era impegnata col Mad Mullah nella Somalia ed era già difficile la nostra situazione nel Benadir per l'aiuto da noi dato agli inglesi, e ad Aden era un continuo viavai di navi inglesi ed italiane, che agivano di conserva, il nostro Consolato in quella città era pure vacante — e lo è ancora oggi da quasi due anni. A Sofia ugualmente, la Legazione è rimasta senza titolare per circa un anno, — per l'appunto nel periodo più acuto della insurrezione e della questione Macedone, e quando pareva da un momento all'altro dovesse scoppiare la guerra fra la Bulgaria e la Turchia. Cito soltanto gli esempi recenti: i primi che vengono alla memoria.

In questo modo il Ministero degli Esteri tradisce la Camera e il Paese. Né l'espressione parmi esagerata dal momento che gitta e sciupa, per altri scopi — e non seri — i fondi affidatigli perchè l'Italia abbia all'estero una Rappresentanza accorta, vigile, sempre pronta a tutelarne gli interessi, e perchè le sia serbato il rango che occupa fra le Potenze, e ne possa essere ascoltata la voce.